SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

112° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 2, 3, 14 e *passim*
* BETTAMIO *(Forza Italia)* 14
* BIANCO *(Misto)* 13
BUCCI *(Forza Italia)* 5
CORTIANA *(Verdi-l'Ulivo)* 13
* MURINEDDU *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 14
* PECORARO SCANIO, *ministro delle politiche agricole e forestali* 2, 5, 8
RECCIA *(AN)* 8

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

IN 1768

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

Comunicazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali sui problemi attinenti al settore lattiero-caseario e svolgimento di connessa interrogazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali sui problemi attinenti al settore lattiero-caseario e il contestuale svolgimento di un'interrogazione sullo stesso argomento.

SCIVOLETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Si chiede di conoscere le valutazioni del Governo sui problemi attinenti al settore lattiero-caseario, con particolare riferimento alla questione delle quote latte.

(3-04014)

PECORARO SCANIO, *ministro delle politiche agricole e forestali.* L'interrogazione da lei presentata, signor Presidente, e la richiesta di informazioni della Commissione agricoltura del Senato consentono di fare chiarezza in una sede istituzionale su notizie che altrimenti appaiono più sui giornali, tra l'altro non sempre in modo lineare, che non nelle sedi istituzionali. Come parlamentare, prima ancora che come Ministro, ritengo che queste ultime siano le sedi più opportune per comunicare le notizie in modo formale.

Inoltre, proprio nella riunione di questa mattina del Consiglio dei ministri ho riferito sulle trattative in corso a livello agricolo (ortofrutta, riso, zucchero e olio d'oliva) e sulla situazione delle quote latte. Ho ottenuto il consenso del Governo alla linea che sto seguendo per quanto riguarda le quote latte e alla mia richiesta di considerare le trattative in corso a livello europeo di interesse nazionale. In sostanza, ho chiesto che ci sia una svolta rispetto alla pluridecennale attitudine del nostro paese a cedere nelle trattative agricole per ottenere vantaggi in quelle industriali.

Credo sia la prima volta, almeno formalmente, in una seduta del Consiglio dei Ministri, che si riconosce che le trattative relative ai settori in cui l'Italia è paese *leader* dal punto di vista della produzione (penso all'ortofrutta, al riso, allo zucchero e all'olio d'oliva) interessano non solo il Ministro delle politiche agricole e forestali, ma tutto il Governo, anzi l'intero paese.

Sono convinto che mai come in questo settore possiamo ottenere che gli interventi abbiano un valore *bipartisan,* che ci sia cioè un'intesa nazionale rispetto ad argomenti su cui non possono esserci demagogie, qualunquismi, opposizioni o logiche semplicemente sbagliate. Soprattutto nel set-

tore dell'ortofrutta abbiamo la convinzione di poter concludere con successo la trattativa, però soltanto se la portiamo avanti come paese, altrimenti rischiamo anche in questo caso di perdere un'occasione per ottenere quel riequilibrio a favore dei prodotti mediterranei di cui parliamo in tutti i convegni, i comunicati e i documenti ufficiali; tuttavia, se non poniamo con forza questa richiesta al momento opportuno, rischiamo di non riuscire a centrare l'obiettivo.

Ho ritenuto necessaria questa premessa perché il fatto che oggi il Governo abbia preso atto delle mie comunicazioni sulle quote latte e le abbia condivise mi rende fiducioso, mi fa sperare che anche in questo difficile settore, con il conforto del Parlamento, possiamo procedere oltre e meglio.

Analizziamo ora la situazione esistente per quanto riguarda le quote latte. Innanzitutto, occorre chiarire che stiamo cercando ancora di restituire all'AIMA gli oltre 3.000 miliardi che le sono stati trattenuti a seguito dell'accordo concluso nel 1994-1995 (nel 1995 si è iniziato a pagare). La restituzione di questi fondi all'AIMA è avvenuta soltanto in parte. Infatti, finora l'AIMA ha ricevuto dallo Stato, con due decreti-legge, soltanto circa 1.500 miliardi, ma deve riceverne molti altri.

Ebbene, nel disegno di legge finanziaria, sono stati stanziati circa 800 miliardi, di cui si è blaterato senza che si leggessero prima le carte, per la restituzione di una parte di quei 3.600 miliardi. Poi fornirò tutti i dati formali, perché ovviamente vi sto riferendo delle campagne che ci riguardano, dal 1995 in poi. Ho fatto questa premessa per farvi capire che gli 850 miliardi previsti nella manovra finanziaria, di cui si parlava, riguardano le quote pregresse. Mi sembra doveroso precisare che si tratta di una vicenda che riguarda il passato, cioè la restituzione delle somme dovute all'AIMA (che non esiste più e da lunedì è stata sostituita dall'AGEA).

Per quanto riguarda la situazione degli anni successivi, a partire dalla campagna 1995-1996, stiamo seguendo in modo rigoroso gli accordi fatti con l'Unione europea. Chi dà notizie diverse crea solo danno al nostro paese e scredita il percorso di trasparenza che ci siamo prefissati. Parlo non solo dei politici o dei rapporti tra maggioranza e opposizione, ma di tutte quelle persone che, trasversalmente, diffondono notizie senza leggere le carte. E purtroppo poi a volte vengono riportate notizie tendenziose, false e dannose per il nostro paese. Infatti, quelle notizie sono dannose, non l'opera di trasparenza che stiamo portando avanti e che oggi il Consiglio dei ministri ha approvato in maniera formale, rendendola oggetto di una decisione collegiale.

Vi consegno la fotocopia dell'ultimo documento fornito oggi dall'AIMA, in modo che possiate venirne a conoscenza, visto che su questa materia sono stati diffusi negli anni scorsi non pochi documenti tra loro differenti, che continuano a circolare anche in questi giorni. Ognuno ha la sua interpretazione di questo fenomeno.

Spero che progressivamente riusciremo a fornire tutti i dati su *Internet.* Ho parlato di questo argomento mezz'ora fa con il presidente dell'AGEA e il mio capo di Gabinetto ha preso contatti con il Garante della *pri-*

vacy. Non sarà possibile diffondere sulla rete, come speravo, i nomi e i cognomi dei produttori e delle varie stalle italiane, perché questo è vietato dalla normativa vigente. Tuttavia, diffonderemo – abbiamo fatto questo accordo – i dati «anonimi». In sostanza, ho chiesto all'AGEA di suddividere le stalle per province e comuni e di elencare al più presto, in un sito *Internet* ufficiale dell'Ente, le stalle di ogni comune con l'indicazione dei capi e del latte prodotto dichiarato. Mi sembra che questo sia già un grosso passo avanti, perché evidentemente in un comune è più complicato nascondere che ci siano stalle senza vacche, rispetto a quanto poteva accadere prima, data la genericità dei dati assestati nazionali che finora venivano forniti. Quindi proseguiremo anche in questa direzione.

Nella campagna 1995-1996, è stato consegnato alle latterie un quantitativo di latte pari a 10.247.154 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota) per un superprelievo pari a lire 219.118.711.150, per il quale attualmente risultano versate dai produttori solo lire 79.661.399.700.

Ovviamente, una parte delle cifre non versata è in sospeso per i noti ricorsi al TAR; un'altra parte è in corso di rateizzazione.

Per il resto, ho chiesto all'AIMA prima, adesso ho rinnovato la richiesta all'AGEA, di procedere alla riscossione delle multe che non sono sospese. E chiaro che quando si tratta di una sentenza del TAR o del Consiglio di Stato o della Corte di giustizia europea, né il Governo né il Parlamento sono in condizione di poter intervenire.

Per quanto riguarda la campagna lattiero-casearia 1996-1997, è stato consegnato alle latterie un quantitativo di latte di 10.324.327 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota) per un superprelievo pari a lire 345.245.028.720, per il quale attualmente la somma riscossa ammonta a lire 19.102.558.930. In questo caso è ancora più ingente il volume di multe sospese da sentenze del TAR; molte altre sono in corso di pagamento con rateizzazioni.

In ogni caso, va tenuto conto che nei giorni scorsi l'AIMA ha comunicato alle regioni due elenchi di dati da rettificare. Tra l'altro, ci sono stati addirittura casi di multe pagate che non dovevano essere pagate e quindi ne abbiamo domandato la restituzione. Questa mattina ho chiesto che su una serie di argomenti il Governo possa valutare l'opportunità di interventi legislativi che consentano – a volte ci sono difficoltà di legge – la restituzione delle somme trattenute o indebitamente pagate. Quindi, per le campagne 1995-1996 e 1996-1997 – a detta dell'AIMA – la chiusura del quadro di riferimento è pressoché totale. In questi casi, inoltre, va sottolineato che si tratta di una situazione che era già considerata chiusa.

Per quanto riguarda le campagne 1997-1998 e 1998-1999, devo evidenziare che sono due annualità che ho trovato in corso di verifica quando sono stato nominato Ministro. Vi illustro qual era la situazione. Premetto che finalmente ho potuto acclarare, in un colloquio diretto avuto con il commissario europeo all'agricoltura Fischler (aspetto che non era mai stato chiarito né nel corso delle nostre indagini conoscitive, né in altre circostanze di rapporti con gli uffici), l'esistenza di una diversa valutazione, da parte dell'Unione europea, fra quello che si può chiamare latte proces-

sato *(processed)* ed il latte effettivamente prodotto *(produced),* nel senso che l'Unione europea considera eccesso di quantitativo il latte processato nelle latterie italiane e non soltanto il latte prodotto. Per quale motivo ciò fa differenza? Perché significa che gli accertamenti in corso sui quantitativi produttivi non incidono sul superprelievo comunitario verso l'Italia (cioè sulla quota che l'Unione europea trattiene), ma possono incidere sul quantitativo di multe comminate ai produttori.

Voglio essere chiaro perché io stesso ho fatto grande fatica a chiarirmi le idee su questi aspetti. In Italia le latterie sono più di 2.000, mentre – per esempio - in Danimarca ve ne è solamente una ed in Francia circa 500. Quindi, si registra una «dispersione» dei luoghi di lavorazione del latte (aziende che svolgono anche funzioni di sostituti di imposta; sono le latterie che trasmettono gli L1 all'AIMA).

Tale sistema (come ho spiegato a Fischler) rende ancora più difficili i controlli da operare sulle latterie italiane, in quanto esistono migliaia di realtà. Ovviamente l'Unione europea prende in considerazione il latte comunque commercializzato, cioè dichiarato dalle latterie, ai fini del quantitativo totale. Quindi, resta un problema dell'Italia se sul totale dei modelli L1 mandati dalle latterie vengono riportati dati di produzione di latte senza i capi oppure latte in polvere o in nero o allungato con l'acqua. Infatti, per l'Unione europea noi comunque sforiamo il quantitativo di latte commercializzato che mettiamo sul mercato.

Quindi, resta un problema rilevante. Dunque, per l'Unione europea il latte processato *(processed)* conta ai fini del quantitativo totale del latte italiano. La nostra preoccupazione è che probabilmente il latte prodotto dai produttori, dagli allevatori, potrebbe essere meno di quello processato nelle latterie; o meglio, questo potrebbe apparire perché in molti L1 non risultano i capi. Però l'Unione europea non detrae il latte dichiarato dal nostro quantitativo totale, perché comunque è stato commercializzato. Poi, se scopriamo che quello è latte in polvere, questo è un problema nostro, di normativa interna, di lotta alle frodi, che può avere un valore ai fini della multa per i nostri allevatori. E chiaro che se non equilibriamo le multe sulla base del latte effettivamente prodotto, rischiamo di esporre tutte le multe alle sospensioni dei TAR.

Quindi, poiché è finalmente chiaro a me che vi è una differenza, penso sia importante non solo che io ve la rappresenti, ma che prendiamo consapevolezza di tale differenza, che – come avete notato – non era mai stata esplicitata in modo chiaro nemmeno a noi (a me da parlamentare prima e oggi da Ministro). Parlando con Fischler siamo arrivati a capire che esiste tale differenza ed è un primo aspetto importante da tenere presente.

BUCCI. Non si parla più di 100-110.000 produttori di latte, ma di 2.000 latterie. Pertanto il problema ritorna sulle latterie.

PECORARO SCANIO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Si deve chiarire che il punto focale riguarda i luoghi di lavorazione del

latte, che in qualche modo dovrebbero farci da garanti dei modelli L1 che vengono trasmessi dalle latterie. Inoltre fanno anche da sostituti di imposta, perché devono trattenere le somme (sono gli industriali del latte) e in qualche modo devono comunicarle. E giusto chiarire tali aspetti altrimenti non riusciamo a seguire questo difficile percorso.

Per quanto riguarda la campagna 1997-1998, il quantitativo di latte consegnato alle latterie è risultato pari a 10.352.951 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota), per un superprelievo di lire 407.800.979.630, al quale corrisponde attualmente un versamento di lire 13.529.270.500 di multe materialmente pagate per il 1997-1998.

A partire dal mese di luglio procedo con un atto di indirizzo (il Ministro non deve gestire ma dare solo un indirizzo). Sottolineo che mi sembra paradossale che per le annualità 1997-1998 e 1998-1999 si dia ancora al Ministro un dato ufficiale dell'AIMA in cui risultano 4.883 aziende (parliamo in questo caso di aziende di allevatori) con assenza di capi accertati, 2.788 aziende per le quali era stata riscontrata l'assenza di firma del produttore sui modelli L1 (questi devono essere firmati dall'allevatore che ha prodotto il latte) e 6.813 aziende – questo è un altro aspetto rilevante – con produzione superiore del 20 per cento alla media regionale dell'Associazione italiana allevatori (le cosiddette superstalle).

Vi chiedo di concentrarvi su questo aspetto. Accade che il Ministro evidenzia all'AIMA che continuiamo a comunicare all'Unione europea dati solo generici sul latte trasformato, senza accertamenti sul latte prodotto. Infatti, voglio sottolinearlo – se si riesce a fare chiarezza sulle frodi, si può abbassare il volume di latte trasformato rispetto al quantitativo garantito. Penso sia chiaro a tutti che se si riescono ad eliminare le situazioni non funzionanti, non si avrà più una dichiarazione ufficiale di latte trasformato che fa sforare il quantitativo totale nazionale. Infatti, dovremmo avere una situazione in cui il latte prodotto ed il latte processato sono allo stesso livello.

È evidente, infatti, che il fatto che il latte processato possa essere più del latte prodotto è una anomalia. Dal punto di vista formale, il fatto che in qualche industria il latte utilizzato non venga da allevamenti italiani, ma sia costituito da latte in nero, da latte in polvere o venga da altri allevamenti, nel nostro Paese è considerato illegale. Pertanto, il latte processato dovrebbe essere riportato al livello di quello effettivamente prodotto, nel qual caso, sulla base dei dati che stiamo acclarando, il volume totale di latte trasformato in Italia risulterebbe inferiore rispetto alla quota totale assegnata al nostro Paese. Questo è quello che potrebbe avvenire.

Vediamo però quello che è successo materialmente. L'AIMA, recependo positivamente l'indirizzo del Ministero, cosa di cui la ringrazio, ha sollecitato le regioni ad effettuare i controlli – ed esse hanno iniziato a farlo – su queste 4.883 stalle senza vacche: ebbene, in 3.807 casi si è arrivati ad eliminare l'anomalia. Per quanto riguarda 2.981 aziende, si è scoperto che i capi ci sono e quindi può essersi trattato di un errore tecnico o di altro genere; parliamo di più di 45.000 capi per un quantitativo di circa 167.000 tonnellate di latte. Per quanto riguarda altre 762 aziende,

si è verificato che non ci sono capi a fronte di circa 78.000 tonnellate di latte dichiarato che evidentemente non trovano un riscontro produttivo; il commissario Pilo mi ha detto di aver trasmesso questi dati alla Guardia di finanza, alla Polizia ed ai Carabinieri. Infine, ci sono 1.076 casi per cui i riscontri ancora non sono stati fatti, nonostante le pressioni esercitate dall'AIMA. Ho chiesto pertanto ai miei uffici di attivare i poteri sostitutivi per le regioni che, nonostante questa ulteriore richiesta, non hanno ancora effettuato i controlli su queste 1.076 situazioni che registrano produzioni senza capi dichiarati nei modelli L1. Preciso che l'attivazione delle procedure sostitutive è avvenuta anche sulla base di un accordo con le stesse regioni, che il 13 settembre scorso, in sede di Conferenza Stato-regioni, l'hanno appunto richiesta. Su questi meccanismi di poteri sostitutivi, a mio avviso, prima o poi dovremo sviluppare un dibattito, e non solo in Commissione agricoltura. Questa è l'altra faccia del federalismo: se non abbiamo un sistema semplificato per attuare i poteri sostitutivi, realizziamo un federalismo anomalo, per cui finiamo con il commissariare le regioni solo su richiesta delle regioni stesse. Per questa volta, comunque, tale richiesta c'è, quindi procederemo.

Per la prima volta, quindi, dal momento in cui abbiamo avuto il sospetto che ci potessero essere delle irregolarità, abbiamo una verifica amministrativa da parte delle regioni da cui risulta che 762 aziende non hanno effettivamente i capi e quindi che queste 78.000 tonnellate di latte non possono essere state obiettivamente prodotte, in assenza di capi.

Ci sono poi altre 54 situazioni da approfondire, di aziende che risultano in possesso di capi cui non corrisponde una produzione. È un'ulteriore anomalia segnalata dall'AIMA, di minor rilievo rispetto al complesso, ma comunque presente.

Per quanto riguarda altre 2.788 aziende, con un ammontare di altre 236.000 tonnellate di latte prodotto, si tratta di casi in cui mancava la firma del produttore sui modelli L1; 2.537 di questi casi sono stati sanati, verificando la firma e la certificazione; 136, pari a 25.000 tonnellate di latte, non sono stati sanati perchè ci sono varie situazioni di verifica in corso; e infine, anche qui, per 115 casi le regioni non hanno ancora dato riscontro alla richiesta di verifica.

L'ultima situazione che, devo dire, è anch'essa sorprendente riguarda 6.813 «superstalle», con un volume di produzione superiore del 20 per cento rispetto alla media regionale dell'Associazione italiana allevatori.

Perchè vi sottopongo questo problema e vi illustro questo dato?

Per le annualità precedenti (1995-1996 e 1996-1997), il Governo, con apposito provvedimento, aveva deciso di non considerare come latte prodotto, ai fini delle multe agli allevatori, quello dei modelli L1 senza capi e quello delle realtà produttive con un volume di produzione superiore del 20 per cento alla media regionale. Questa superproduzione viene decurtata perchè veniva considerato non verosimile che si potessero avere delle stalle che realizzassero un volume di latte superiore del 20 per cento rispetto alla media produttiva stabilita dall'Associazione italiana allevatori. Per le annualità successive questa norma, molto contestata dall'Unione eu-

ropea, è stata eliminata; è rimasto tuttavia il problema, in quanto le stalle senza vacche e quelle superproduttive rappresentano obiettivamente una anomalia.

Sulla base della richiesta di verifiche che ho avanzato, l'AIMA ha fatto una cosa nuova ed importante: ha avviato controlli incrociati tra i dati di questi 6.813 casi ed i libri genealogici dell'Associazione italiana allevatori, in particolare per le grandi stalle, perché è evidente che quei capi dovrebbero essere registrati nei libri genealogici della Frisona italiana o in quelli delle grandi razze produttive del nostro Paese. L'AIMA ha effettuato questa verifica ed il dato che mi è stato fornito è il seguente: per 1.796 aziende sono stati effettuati i controlli incrociati con i dati del libro genealogico; 1561 sono risultate regolari, cioè sono davvero stalle superproduttive, si tratta di produzioni di alta capacità del settore italiano verificate e riscontrate tramite i libri genealogici dell'Associazione allevatori. Per 234 stalle, invece, è stata verificata la presenza di situazioni anomale, nel senso che, sulla base del riscontro effettuato con i libri genealogici, non era possibile avere il risultato produttivo dichiarato; anche in questo caso l'AIMA ha inviato gli atti agli organi di polizia giudiziaria per una verifica, perché si tratta di un indizio di un possibile reato di truffa: ho un certo numero di capi e dichiaro una produzione inverosimile per i capi che dichiaro di avere in stalla.

Ma il dato più sorprendente riguarda i restanti 5.017 casi di «superstalle»: mentre per 237 di esse sono in corso le verifiche sui rispettivi libri genealogici, per ben 4.780 non si hanno dati di riferimento perché si tratta di capi non iscritti ai libri genealogici. In sostanza, ben 4.780 stalle rispetto alle 6.813 stalle superproduttive non risultano avere capi iscritti ai libri genealogici.

Perché l'AIMA ritiene tutto ciò abnorme?

In primo luogo perché è incredibile che, trattandosi di stalle superproduttive, i loro capi non siano iscritti nei libri genealogici; in secondo luogo, perché c'è una spiccata concentrazione di queste stalle nell'area centromeridionale del Paese.

In parole povere, di queste stalle superproduttive non iscritte ce ne sono più in provincia di Frosinone che nell'intero Piemonte. Pertanto, ho convenuto con l'AIMA che i dati fossero trasmessi alle forze dell'ordine per le verifiche necessarie. Infatti, è già una stranezza che ci siano tutte queste stalle superproduttive e che non siano iscritte ai libri genealogici della Frisona italiana; inoltre, mi sembra sia necessario riflettere sulla distribuzione territoriale così anomala di queste stalle non riscontrate.

RECCIA. L'iscrizione è obbligatoria?

PECORARO SCANIO, *ministro delle politiche agricole e forestali.* Non è obbligatoria, però è sicuramente un dato abbastanza originale che le stalle superproduttive non siano registrate nel libro genealogico della frisona italiana o delle vacche particolarmente rilevanti.

Ovviamente questi sono indizi. Comunque, sorprende il fatto che l'AIMA abbia provveduto a fare questo incastro tra stalle superproduttive e libri genealogici solo nel 2000, a seguito di una richiesta da me formulata perché ritenevo anomali questi dati. Non spetta a noi giudicare per quale motivo questo non sia stato fatto anche in passato; spetterà ad altre istanze, la magistratura o il Parlamento, effettuare queste valutazioni, se si riuscirà a svolgere le verifiche opportune.

In ogni caso, avevo il dovere di comunicare questi dati così dettagliati e ritengo veramente opportuno che lo abbia fatto davanti ad una Commissione parlamentare e non in una conferenza stampa, nel corso della quale mi sono limitato a fornire dati generali, senza entrare nel dettaglio, perché secondo me questi aspetti interessano il Parlamento e riguardano la correttezza che dobbiamo pretendere dalla pubblica amministrazione.

Nelle annualità 1998-1999, il quantitativo di latte assegnato alle latterie è risultato pari a 10.406.455 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota), per un superprelievo di circa 430 miliardi di lire, al quale corrisponde attualmente un versamento di circa 9 miliardi.

Anche in questo caso sono stati effettuati degli accertamenti. È stata verificata l'assenza nelle stalle di capi dichiarati per 794 aziende, per una produzione di quasi 80.000 tonnellate di latte. L'anomalia è stata superata in ben 533 casi, mentre esiste ancora per 259 casi. Vorrei però fare una precisazione, perché quando si parla di «anomalia superata» si pensa che non ci siano più problemi. Si parla di «anomalia superata» perché è diventata definitiva (nel senso che i capi non ci sono), oppure perché i capi si riscontrano. Per questo motivo ho chiesto che la terminologia sia più chiara, altrimenti si finisce per non capire.

Comunque, nel 1998-1999, su 794 aziende senza capi dichiarati, ci sono 27 aziende che restano senza capi e senza produzione, per 7.000 tonnellate di latte; invece per 506 aziende si verifica che i capi ci sono e quindi la produzione è credibile. Per 259 aziende si attendono ancora i riscontri regionali con riferimento alla registrazione del numero dei capi, quindi anche in questo caso devono partire le procedure per l'attività sostitutiva.

Per quanto riguarda l'assenza di firma del produttore, l'esame ha riguardato 580 aziende. In 499 casi, le situazioni sono state sanate, per un quantitativo di 58.919 tonnellate; 62 situazioni risultano non sanate e 19 non trattate.

Vorrei precisare che con queste verifiche si è ridotto l'importo del superprelievo, non quello a livello nazionale, ma quello che può essere comminato ai produttori, perché c'è una riduzione della cifra riferita alla produzione. Per il periodo 1997-1998, tale importo si è ridotto da circa 443 miliardi di lire a circa 407 miliardi di lire, con 17.170 aziende coinvolte. Per il periodo 1998-1999, l'importo del prelievo si è ridotto da circa 463 miliardi di lire a circa 430 miliardi di lire, con 13.461 aziende coinvolte da questa riduzione.

Il totale della riduzione è pari a 69 miliardi per le due annualità. La verifica fin qui effettuata delle stalle con alti livelli di crescita produttiva, come detto, consente di affermare l'esistenza di una corretta posizione per 1.561 di esse e nel contempo di un rilevante numero di situazioni (5.017) sulle quali è necessario svolgere approfondimenti, caso per caso, attraverso controlli straordinari.

Un altro elemento importante è l'estensione della possibilità di rateizzo delle multe acclarate anche per le annualità successive al 1995-1996 e 1996-1997, grazie al decreto-legge n. 268 del 2000. Prima, infatti, il rateizzo era bloccato alle multe per le campagne che ho appena citato e in questo modo si creava anche una discriminazione nei confronti degli allevatori per le annualità 1997-1998, 1998-1999 e 1999-2000. Il decreto-legge invece ha esteso la procedura del rateizzo a tutto il periodo di cinque anni, proprio per venire incontro a questa esigenza; del resto, essendosi accumulate diverse multe, abbiamo il problema di renderle sostenibili per evitare di distruggere le aziende. Questo, infatti, è uno dei rischi.

Mi soffermerò ora sul periodo 1999-2000. In questo periodo, sono stati consegnati entro la data stabilita 74.681 modelli L1 (rispetto ai 77.090 titolari di quota), per un quantitativo dichiarato pari a 10.187.843 tonnellate di latte consegnato alle latterie (loro dichiarano il latte consegnato, che per noi è quello processato), rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota nazionale, con un superprelievo presunto, sulla base di questo sforamento, di 329 miliardi.

Di questi modelli L1, l'AIMA – sulla base dell'indirizzo che era stato dato di tenere presente la produzione reale – giudica affidabili, o almeno autocertificati, 71.867 modelli (cioè quelli regolarmente firmati e con la dichiarazione dei capi in stalla), per un quantitativo di latte consegnato pari a 9.848.630 tonnellate. Se si dovesse calcolare il superprelievo sulla base di questo dato e non delle consegne, il superprelievo provvisorio a carico degli allevatori sarebbe di 91 miliardi. In sostanza, 329 miliardi è il dato di nostra responsabilità per il latte commercializzato presso l'Unione europea, mentre la cifra di 91 miliardi è quella che dovremmo chiedere ai produttori italiani se dalle verifiche risultassero validi solo i 71.867 modelli autocertificati.

Abbiamo visto dalla proiezione dei controlli effettuati per il periodo 1997-1998 che non è così, perché è risultato che, delle 5.000 stalle senza vacche, 2.800 avevano le produzioni e 700 no. Quindi si può presumere – se vogliamo usare quel dato come proiezione – che dai controlli per il periodo 1999-2000 emergerà che, per una parte dei 3.000 casi irregolari, poi si riscontreranno i capi in stalla.

Il punto di partenza è questo dato di circa 91 miliardi. I restanti 2.814 modelli L1 sono già stati dati alle regioni per effettuare le verifiche entro il 30 novembre di quest'anno. Se riusciamo a mettere a regime questo sistema, entro il 30 novembre le regioni dovranno verificare la presenza dei capi in stalla, l'anomalia della mancanza della firma del produttore e altri eventuali errori di compilazione.

Tenete presente che i restanti 2.814 modelli L1 saranno oggetto di controlli da parte delle regioni per anomalie relative all'assenza di firma del produttore (560 casi), all'assenza di indicazione di capi (596 casi) e ad errori vari di compilazione (1.928 casi). Tenuto conto che diversi modelli L1 presentano più di una irregolarità (manca, per esempio, l'indicazione della percentuale di grasso o altro, ma il numero può essere considerato superfluo), il numero totale delle anomalie è pari a 3.084 da accertare.

A questi casi vanno sommate le 2.221 stalle superproduttive, per le quali i controlli quest'anno potranno essere effettuati con modalità analoghe a quelle della campagna 1997-1998. Noi faremmo iniziare subito questa procedura avviata nell'AIMA (spero accada, perché formalmente se ne deve occupare l'AGEA, ma questa è l'indicazione politica che ho dato) per verificare anche le stalle superproduttive.

L'AIMA, la quale ha potuto sviluppare una più intensa collaborazione anche con le regioni, per l'annualità in corso ha proceduto ad alcuni adempimenti relativi alla comunicazione sul quantitativo di latte imputato ai produttori (questi, entro 15 giorni, possono ricorrere presso le regioni, con sospensione dei versamenti); alla comunicazione agli acquirenti sulla compensazione nazionale e sulle somme da versare (con possibilità di chiedere, entro 20 giorni, la rateizzazione); infine, alla comunicazione alle regioni sia sulle compensazioni da effettuare, sia sulle consegne dei modelli L1 pervenute oltre i termini. Questo è un altro caso delicato e ho chiesto all'AGEA di fare attenzione ai modelli L1 che sono stati consegnati oltre i termini.

Nel frattempo l'AIMA ha dato disposizioni ai 1.069 acquirenti interessati affinché provvedano a restituire a 25.715 produttori le somme trattenute in eccesso. Dalle verifiche effettuate, infatti, risulta che in alcune situazioni erano state trattenute quote che andavano liberate. Quindi, di questi 25.715 produttori italiani, 17.602 si vedranno accreditare l'intero ammontare delle cifre che gli erano state trattenute cautelativamente a titolo di superprelievo pari a lire 290 miliardi, per gli altri 8.113 per un verso si procederà alla restituzione degli importi trattenuti in eccesso, pari a lire 259 miliardi, mentre per altro verso saranno trattenuti i 329 miliardi di presunto superprelievo.

Al termine delle verifiche che le regioni dovranno effettuare si verificherà se il totale di superprelievo che i produttori devono pagare è attestato a quella cifra o se si colloca in una situazione intermedia cioè in una situazione ridotta, perché magari dalle verifiche si constaterà che c'è meno quantitativo di superprelievo.

Questo è più o meno il quadro generale. Io credo di aver dato praticamente tutte le notizie che ho ricevuto dall'AIMA fino ad oggi. Posso aggiungere che ad oggi la situazione (verificata dal commissario Pilo da trasmettere alla Guardia di finanza o al Comando dei carabinieri) è esattamente la seguente: 1.076 casi di assenza di capi accertati nel 1997-1998; 259 casi nel 1998-1999 e poi 330 situazioni generali che riguardano assenza di firma e non riferibilità dei produttori.

Infine, per quanto riguarda le superstalle, nel 1997-1998, a seguito delle verifiche sui dati del libro genealogico, sono risultati 234 casi anomali e 4.780 aziende non iscritte nei libri genealogici. Inoltre, continuano gli accertamenti sulle superstalle per le annualità 1998-1999 sullo stesso modello degli anni 1997-1998.

Complessivamente, quindi, si tratta di un lavoro assai faticoso, che permette, a mio avviso, di rendere almeno più chiara la situazione. Ho parlato – ripeto – prima di venire qui proprio con il nuovo presidente dell'AGEA e vi posso dare una notizia positiva, secondo la mia opinione. Domani avrò tutti gli elementi per fare una conferenza stampa in cui daremo tutti i dati sulla nuova AGEA, ma già posso dirvi che è molto rilevante il fatto che da lunedì la nuova AGEA ha cambiato il responsabile del settore quote latte e la collocazione di tutti i dirigenti dell'AIMA. Sono state modificate tutte le posizioni dirigenziali come ha comunicato oggi il presidente: ci sono 23 direttori, di cui 13 nuovi e 10 provenienti dalla struttura dell'AIMA. Anche relativamente a questi ultimi, nessuno ha più lo stesso incarico operativo che aveva in precedenza.

Questo mi sembra un dato che quantomeno dimostri per la prima volta, dopo tanti anni di tentativi per dare una nuova missione o un nuovo compito all'AIMA, che finalmente si è passati dall'azienda di Stato ad un'agenzia per le erogazioni in agricoltura, che adesso è ente pubblico economico direttamente referente con Bruxelles. Ciò permette anche al Ministero di avere la sua funzione più propria, quella di struttura vigilante e non operativa.

Come sapete, finora l'AIMA era l'azienda braccio operativo, però accreditata presso l'Unione europea era la struttura del Ministero in quanto tale, con una situazione abbastanza anomala. Infatti, io davo l'indirizzo politico, ma era la direzione del Ministero che a sua volta aveva un interfaccia nell'AIMA, non sempre con un ottimo rapporto di collaborazione. Adesso questo nuovo ente l'AGEA, è direttamente interlocutore di Bruxelles ed il Ministero è organismo vigilante (rappresentante ovviamente del Governo italiano), ma finalmente con una separatezza di funzioni e di competenze secondo me molto importante.

Personalmente ho fatto il possibile perché fosse rispettato il termine del 16 ottobre, dato dal Parlamento e dalle leggi dello Stato, per la fine definitiva dell'AIMA, e nonostante le pressioni – non poche – che ho ricevuto per far slittare questo termine, per cercare di fare una ennesima proroga all'italiana, possiamo affermare che quel percorso storico si è concluso.

Devo dare atto onestamente all'AIMA che non solo negli ultimi mesi, ma in molti altri casi ha svolto positivamente il proprio compito, e che in particolare sulla vicenda delle quote latte, con l'indirizzo che ho dato negli ultimi mesi, lo sforzo che ha fatto è stato notevole, considerata la difficoltà di ottenere i dati dai responsabili e di effettuare questi controlli incrociati. Nel nostro Paese sembra che la normativa sul settore latte sia stata costituita in modo più da confondere le idee che da chiarirle; negli anni passati sono state svolte dal Parlamento delle indagini conoscitive,

ma posso dirvi che sono riuscito a capire molto di più in questi pochi mesi di permanenza al Ministero che non in tutti gli anni in cui da parlamentare, disperatamente, ho cercato di capire qualcosa di questa incredibile vicenda delle quote latte. Non credo di esserci ancora riuscito del tutto, però quanto meno sono sulla strada; forse sono riuscito a capire qualche cosa proprio perché avevo alle spalle l'esperienza di parlamentare e delle indagini conoscitive condotte dal Parlamento.

Concludo scusandomi per la lunghezza del mio intervento, con il quale credo di aver risposto anche all'interrogazione n. 3-04014.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le comunicazioni molto approfondite ed interessanti che ha reso alla Commissione, rispondendo nel contempo all'interrogazione che ho presentato a nome della stessa.

Do subito la parola ai colleghi, invitandoli a fare domande brevi e puntuali più che ragionamenti complessivi, dato il poco tempo a nostra disposizione prima della ripresa dei lavori dell'Aula.

BIANCO. Signor Presidente, sarò molto breve. Non posso che congratularmi con lei, signor Ministro, per il coraggio che dimostra di avere in questo settore, e mi auguro che la fine di questa legislatura veda finalmente trionfare la democrazia, la trasparenza e la certezza del diritto, come ho ripetuto più volte in questa sede ed anche nell'Aula del Senato, nell'ormai annosa questione delle quote latte. Tuttavia, signor Ministro, ho alcune domande da sottoporle. La commissione governativa presieduta dal generale Lecca a cosa è servita se oggi ci troviamo ancora quasi come in quel periodo da cui siamo partiti? Ormai abbiamo pagato 70 miliardi per la campagna 1997-1998: come li recuperiamo, visto che è ufficiale che nella stessa campagna vi erano 772 aziende senza capi e che nel 1998-1999 le aziende senza capi erano 27? Chi farà veramente i controlli, visto che ormai è dimostrato che certe regioni soltanto oggi hanno ottemperato o stanno ottemperando ai controlli, visto che non hanno ancora compiuto il proprio dovere o comunque non sono state in grado di farlo? Infine, se tutti coloro che devono pagare le multe le pagheranno, ci domandiamo quante saranno le aziende agricole che dovranno chiudere nel settore che noi difendiamo.

CORTIANA. Signor Presidente, desidero anch'io esprimere il mio apprezzamento per l'esaustiva e chiara relazione del ministro, che ha consentito ad ognuno di noi di capire ciò che peraltro avevamo già iniziato ad inquadrare proprio grazie all'operato della «Commissione Lecca», che ebbe il merito di sollevare il problema, e di cui in questi ultimi mesi di azione dell'AIMA abbiamo visto l'articolazione. Su questo punto il senatore Bianco ha già formulato alcune domande, e quindi non vi tornerò; si potranno poi andare a fare verifiche più capillari, accurate, costanti, ma già l'informatizzazione consentirà una trasparenza straordinaria.

Vorrei porre a mia volta due questioni. Anzitutto vorrei sapere se gli atti trasmessi alla magistratura riguardano anche le latterie, e quindi anche

questa differenza tra il latte prodotto e quello processato, con i connessi eventuali problemi di responsabilità per i soggetti interessati. Un aspetto che emerge, infatti, da quanto è stato finora illustrato è che una serie di agricoltori e presunti allevatori senza capi accertati potevano essere, più o meno consapevolmente, dei prestanome per delle quote che venivano in ogni caso conteggiate. Su questo vorrei dei chiarimenti.

Seconda domanda. Questa iniziativa che il Governo italiano sta prendendo con tanta determinazione può consentirci di avere un credito maggiore in ambito comunitario? Può consentirci, cioè, questa iniziativa di trasparenza di avere posizioni negoziali più favorevoli, può portarci a rinegoziare le quote assegnate al nostro Paese, o sarà ininfluente e riguarderà solo le vicende interne? In sostanza, l'iniziativa della magistratura ci consentirà di innalzare le quote o ci dobbiamo accontentare di una maggiore trasparenza ma quote più elevate forse non le vedremo mai?

RECCIA. Ho sempre saputo che il quantitativo totale garantito ammonta a 9.900.000 tonnellate, alle quali si aggiungono ulteriori 600.000 tonnellate di latte assegnate all'Italia per le campagne 2000-2001 e 2001-2002, di cui la prima *tranche* è già assegnata. Vorrei un chiarimento su questi dati.

MURINEDDU. L'esposizione del Ministro ha chiarito molte questioni che restavano dubbie relativamente alle condizioni nelle quali si trovano ad operare gli allevatori italiani. Va a suo merito, indubbiamente, questo sforzo di chiarezza ed anche, se vogliamo, di semplificazione del problema. Ritengo tuttavia che rimanga ancora molto da fare, soprattutto a livello regionale, per quanto attiene a quelle verifiche attraverso le quali devono emergere le eventuali irregolarità delle stalle e degli allevatori. Mi pare che fare riferimento esclusivamente ai registri genealogici produca una lunghezza di tempi eccessiva, anche perché si potrebbero utilizzare, a livello comunale, i bollettini: a livello comunale, infatti, è presente l'anagrafe del bestiame e quindi la situazione è facilmente verificabile.

Quindi, è facilmente verificabile quanti sono gli allevatori e qual è il numero dei capi anche per ogni comune.

Inoltre, signor Ministro, vorrei richiamare la sua attenzione sull'interrogazione 3-03911, che diversi senatori sardi hanno presentato a proposito della cosiddetta *blue tongue* per segnalare l'emergenza conseguente alla presenza di questo fenomeno. Si trattava di un'interrogazione urgente e ci aspettavamo una risposta in Commissione.

Si tenga presente che tale problema riguarda allevatori e produttori di latte e che tale settore rappresenta per la Sardegna circa il 20 per cento del prodotto interno lordo. Quindi non è un aspetto insignificante.

PRESIDENTE. Tenuto conto del fatto che molti senatori hanno chiesto di intervenire nel dibattito e che stanno per iniziare i lavori dell'Assemblea, propongo di aggiornare la seduta.

BETTAMIO. Signor Presidente, vorrei sottolineare che non ci sono scadenze entro cui dobbiamo assolutamente concludere il dibattito, anche perché il problema è sempre lo stesso. Il Ministro ci ha fornito delle informazioni e, con questa sospensione, potremo riprendere la discussione dopo aver riflettuto più compiutamente sulle comunicazioni che il Ministro ha testé reso.

Pertanto, propongo di sospendere i nostri lavori.

PRESIDENTE. Condivido quanto ha appena detto il senatore Bettamio.

Pertanto, propongo di rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo e la replica dell'interrogante ad altra seduta.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,25.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti